

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

Cognome	Sponza
Nome	Anna
Matricola	734646
Anno di corso	2.LM
Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
Sezione	M
e-mail	anna.spo@hotmail.it
Sede di scambio	Universidade Tecnica de Lisboa
Stato	Portogallo
ID ERASMUS (per sedi in UE)	P LISBOA 04A
Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

Nel bilancio finale del periodo erasmus trascorso a Lisbona, che è assolutamente positivo, l'esperienza all'interno dell'Universidade Tecnica de Lisboa durante il secondo semestre è l'unica che valuto in senso negativo. A livello accademico le mie aspettative sono state deluse in quanto il livello e la qualità di lavoro e progetto nei corsi di 'Design de Tendências' e 'Draping' che ho frequentato è stato a mio giudizio molto inferiore rispetto a quello che il Politecnico richiede. Il corso di Design de Tendências affrontava un'analisi dei canali attraverso cui si manifestano le nuove tendenze. Il lavoro richiesto era una ricerca da svolgere in gruppo con relativa presentazione finale in aula. Mentre Draping ha trattato in modo pratico l'utilizzo di questa tecnica di creazione direttamente su manichino. Le lezioni si svolgevano in aula e erano sviluppate come revisioni sulla base del lavoro svolto di volta in volta. Dopo la serie di prove realizzate durante il semestre su un manichino in scala è stato richiesto un elaborato simile a un portfolio dei lavori e la realizzazione di uno di questi in scala reale.

Entrambi i corsi/docenti non davano però nessuna indicazione precisa sul modo corretto di procedere e la sensazione era quella di affrontare il lavoro in modo abbastanza superficiale. Non mi sento di aver appreso nuove nozioni che hanno arricchito la mia conoscenza nel campo della moda. Sicuramente alla base vi è anche una profonda differenza nell'impostazione e nell'approccio alla moda delle due università. Se al Politecnico lo studente affronta ogni progetto partendo da una ricerca approfondita per rispettare esigenze e bisogni che possono essere determinati dal cliente finale o dal committente per arrivare così alla proposta di un prodotto realizzabile e inseribile in un preciso mercato; a mio avviso, la moda all'UTL viene affrontata senza un rapporto diretto con la realtà commerciale e industriale e i progetti seguono per lo più un'idea personale che spesso non ha nessun fondamento. Anche i docenti secondo me hanno un atteggiamento poco critico rispetto a quello che li viene proposto dagli studenti e ciò non aiuta il risultato finale. Di contro però si riesce ad instaurare con i docenti un rapporto molto più personale e stretto, dato anche il numero basso di studenti che seguono il corso di moda.

Così come la moda portoghese ha ancora molta strada da fare per trovare una propria identità, anche lo studio della moda all'Universidade Tecnica de Lisboa deve, secondo me, ricercare una propria direzione per trovare un approccio e delle basi solide su cui lavorare e crescere.

Ma l'impegno accademico è solo uno dei fattori che hanno formato la mia esperienza all'estero e, visto anche i pochi corsi che ho dovuto frequentare, non è stata determinante per la mia soddisfazione finale.

Ciò che più ha influito per il mio arricchimento personale e professionale è stato il tirocinio di tre mesi che ho fatto presso una designer molto conosciuta in Portogallo, Lidija Kolovrat. Il mio incontro con lei è stato dettato dal caso, ma sono stata subito accolta in modo molto caloroso e si è instaurato da subito un rapporto di fiducia dovuto anche al fatto che abbiamo lavorato a strettissimo contatto in quanto era affiancata solamente da un assistente e da una sarta. L'ambiente dove lavoravo era assolutamente stimolante: Kolovrat 79, il suo conceptstore in una delle zone più belle e centrali di Lisbona, si suddivideva in due piani, uno destinato alla vendita e l'altro usato come laboratorio di creazione. Il lavoro inoltre spaziava dall'abbigliamento alla creazione di pattern, dall'accessorio al gioiello, dai rapporti con i clienti e la creazione di abiti su misura alle relazioni con altri designer di cui nello spazio vendita esponeva i prodotti fino all'organizzazione di piccoli eventi e dei relativi supporti comunicativi. Essendo una realtà così piccola sono stata coinvolta negli aspetti più disparati della gestione di uno spazio così poliedrico; di contro sicuramente si possono individuare anche aspetti negativi come per esempio il dover dipendere in tutto dal parere di una singola persona ma essendo lei una persona molto creativa è riuscita a trasmettermi molto del suo modo di progettare.

Credo questo sia l'aspetto migliore di Lisbona che ti dà la possibilità di emergere e di esprimerti in ambito professionale senza per forza dover essere supportata da una struttura aziendale gerarchica e allargata. A Lisbona anche le piccole realtà trovano il modo di farsi apprezzare.

Nell'ambito del tirocinio sono stata coinvolta anche in una manifestazione culturale promossa da ModaLisboa: Boomshirt! Questa mostra esponeva il risultato di un processo di personalizzazione su 150 camice bianche spedite in tutto il Portogallo. Ogni camicia subiva tre diversi interventi da tre diverse persone. Una camicia è arrivata a Lidija e subito mi ha dato la possibilità di parteciparvi. Nell'ambito della moda a Lisbona posso aggiungere di aver assistito ad alcune sfilate della settimana della Moda. L'accesso alle sfilate, sicuramente meno elitario rispetto all'ambiente milanese, mi è stato permesso semplicemente contattando via mail i vari designer che mi hanno gentilmente riservato degli inviti. E' stato interessante oltre che divertente assistervi e ho ancora avuto conferma del livello meno avanzato in cui si trova il sistema della moda portoghese, non per questo senza alcune eccezioni che propongono prodotti innovativi.

Per quanto riguarda la vita a Lisbona non posso che avere un ricordo positivo essendo una città senza pretese, molto animata e sicuramente divertente. Lisbona mi ha trasmesso un senso di libertà e rilassatezza che non ho mai riscontrato in nessun'altro posto.

Mi rammarico un po' di non aver imparato molto bene il portoghese in quanto sia in università, sia in casa che dividevo con altri ragazzi erasmus stranieri che al lavoro la lingua universalmente parlata era l'inglese. L'università mi ha comunque offerto la possibilità di seguire un corso di lingua portoghese, ma la teoria senza una pratica costante non permette di imparare una lingua.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____